Anno XXXII — Sabato 2 Aprile 1898 — Conto corrente con la posta — N. 79

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI — Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione. Numero separato cent. 5, » arretrato » 10

INSERZIONI — Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LA SITUAZIONE MINISTERIALE

non è punto rassicurante. Il Presidente del Consiglio deve poggiarsi non solamente a sinistra, ma all'estrema, anzi alla parte più radicale, ai socialisti, per poter continuare a condurre una vita tisica e randagia.

Cosa rappresenti veramente ora il Ministero nessuno lo sa, e crediamo che non lo sappiano nemmeno i ministri.

L'unico valore che si trova nell'attuale Ministero è l'on. Visconti-Venosta, il quale comprende benissimo di non essere a posto, ma vi rimane unicamente per spirito di alto patriottismo e per deferenza al Re, ben sapendo che se egli si ritirasse, anche la nostra politica estera perderebbe la bussola.

Se l'on. Rudinì volesse prendere in riflesso solamente le ultime votazioni, egli dovrebbe appoggiarsi esclusivamente alle sinistre, dai zanardelliani fino ai socialisti. Il marchese però capisce che se venisse a questa risoluzione il primo ad andarsene dovrebbe essere egli stesso, e perciò s'ostina a voler far credere di rimanere *conservatore*.

L'on. Di Rudinì dice sempre di voler governare con una maggioranza di destra, e sarebbe disposto anche ad accordi con l'opposizione costituzionale, ma è questa che non vuol saperne di lui; dunque confusione e incertezza su tutta la linea.

E' curioso che dopo tanto parlare che si è fatto sulla morte dei vecchi partiti, quando si viene a ragionare della Camera e del Ministero, si è costretti a convincersi che quei partiti sono più vivi che mai, almeno nei nomi, sebbene abbiano perduto molto nella sostanza.

—

La vendita delle navi è una questione che minacciava di farsi grossa, e che è stata chiusa solo per il momento.

Non ci pare davvero che sia un buon provvedimento quello di vendere il nostro naviglio, mentre la situazione generale politica continua a non essere perfettamente rassicurante.

Il ministro Brin brama di rendersi popolare, mentre — ci pare almeno — il primo dovere di un ministro della Marina dovrebbe essere quello di tener pronte le navi per qualunque evenienza e di aumentarne il numero.

Tutti gli Stati pensano ora ad accrescere le loro flotte, perfino la Germania e l'Austria, e l'Italia fabbrica le navi per venderle.... agli altri!

Si dice che ciò è un onore per l'industria nazionale; questo è vero e ne siamo lieti. Ma ci sembra che prima si debba pensare ai casi nostri, e poi lavorare per gli altri.

Per far apprezzare l'industria nazionale all'estero se ne dovrebbero incaricare i privati, e l'ufficio del Governo dovrebbe limitarsi a non ostacolare lo sviluppo dell'industria con le inconsulte tassazioni ed altre mille angherie.

Il ministro Luzzatti è l'uomo della *lesina*, ed a lui poco importa che la Marina e l'Esercito deperiscano, purchè possa presentarsi alla Camera con un pareggio più o meno fittizio.

A una finanza saggia e ordinata, a un sistema tributario logico, non vessatorio, chi ci pensa? Economie, economie! ecco la gran parola. Se queste poi vengono fatte a casaccio, e magari con grave danno della potenzialità dello Stato, poco monta. Bisogna seguire l'andazzo dei tempi; si grida da tutta la scapigliatura contro l'esercito e la marina, dunque anche il Governo deve cedere alle grida della piazza, anche a costo di andare incontro alla rovina! E questa l'on. Di Rudinì la chiama politica conservatrice!

—

Un'altra questione grossa è quella della tassa sui fabbricati, sulla quale il Ministero non trova modo ancora di mettersi d'accordo con la commissione parlamentare.

Ed a proposito anzi ci viene a cappello un'osservazione.

Per quanto si riferisce a tasse ad altre leggi che nulla hanno da fare con la politica, ci pare che il paese potrebbe occuparsene un pochino di più.

Di questa questione importantissima della tassa sui fabbricati, nessuno se ne cura, se se ne eccettui qualche articolo di giornale che pochissimi leggono.

Ci pare che il pubblico potrebbe maggiormente interessarsi di una questione tanto importante, che a Roma viene ridotta a un'operazione di alchimia parlamentare.

E' un grave danno la mancanza quasi assoluta di vita pubblica che esiste in Italia. Le associazioni politiche presso di noi o non esistono o, se vi esistono, si fanno vive solamente per il movimento elettorale.

Tutte le questioni più importanti vengono trattate solamente alla Camera, ma il pubblico, che è il maggior interessato, non se ne occupa affatto.

E questa noncuranza del pubblico italiano per la vita pubblica, è certo una delle principali cause della lamentata decadenza delle istituzioni parlamentari e del confusionismo dei partiti.

Fert

Una splendida festa italiana a Vienna

Scrivono da Vienna, 28: La colonia italiana di Vienna ha avuto ieri sera una magnifica occasione per raccogliersi: la inaugurazione del nuovo splendido locale del Circolo *Italia* nella Wallfischgasse, in posizione centralissima, a due passi dall'Opera.

E' stata una festa schiettamente italiana, che ha chiamato nella Wallfischgasse i migliori e più simpatici elementi della nostra colonia, e nella quale l'egregio presidente, signor De Toma, al quale il Circolo deve il suo grande sviluppo di questi ultimi mesi e il simpaticissimo segretario signor Lambri fecero gli onori di casa con garbo veramente squisito.

Alle 8 le splendide sale erano già affollatissime. Quasi tutti gli intervenuti erano in *frac*. Un tavolo d'onore nel salone centrale era stato preparato per la stampa e un altro, dirimpetto, per la rappresentanza dell'Ambasciata d'Italia.

L'ambasciatore Nigra, impedito, si fece rappresentare dall'*attaché* militare colonnello Nava, il valoroso ferito di Adua, reduce appena da Roma, dove gli fu conferita — come sapete — un'alta onorificenza, e dal cav. Cobianchi.

Nava, al suo apparire, fu salutato da applausi. Non solo la stampa italiana era presente; ma anche erano intervenuti, graditissimi ospiti, il dott. Gelber del *Neues Wiener Tagblat*, l'egregio scrittore noto nel mondo letterario pei suoi profondi e originali studi su Shakespeare, il dott. Münz, redattore della *Neue Freie Presse*, Alfredo Szczepanski, il noto scrittore e patriota polacco, presidente della stampa estera a Vienna, il dott. Horowit, corrispondente del *Daily Chronicle* ecc. ecc.

Fra gli intervenuti si notavano il *celebre maestro di scherma Barbasetti*, il barone Vanni, presidente della Società di beneficenza italiana, scrittori, artisti e pubblicisti.

L'arredamento della sala, squisitamente eleganti, formava la generale ammirazione.

Fu servita una cena ricchissima. All'Asti spumante, aperse la serie dei brindisi il presidente del Circolo «Italia» signor De-Toma, che brindò al Re e all'Italia applauditissimo.

Gli rispose il dott. Luzio, corrispondente del *Corriere*, che fu felicissimo brindando al presidente, al Circolo e all'unione di tutti gli italiani trovantisi a Vienna, che trovano nel circolo *Italia* un luogo di genialissimo convegno. Il discorso del Luzio, elettissimo nella forma e nel concetto, suscitò un vero uragano d'applausi.

Münz, della *Neue Freie Presse* portò, in italiano, un elegantissimo brindisi all'Italia.

Il dott. Gelber, del *Tagblatt* innalzò un vero inno di gloria agli italiani e all'Italia, che chiamò la seconda patria di tutti gli uomini di cuore e di ingegno. Riassunse con frase splendida le proprie impressioni d'Italia e bevette alla gloria della gran madre della civiltà e alla salute del prode colonnello Nava.

Un subisso d'applausi accolse il forte discorso di Gelber. Si gridò: Viva Gelber! Viva il grande amico dell'Italia!

Szezepanski, presidente della stampa estera, fece pure un riuscitissimo inno alla gran patria italiana. Ricordò con commoventi parole il vivo affetto dei polacchi per l'Italia e bevette all'avvenire del più nobile e più splendido paese del mondo. Szezepanski ebbe una vera ovazione.

Seguì Greiml, delle *Hamburger Nachrichten*, che salutò gl'italiani a nome della sua patria tedesca, suscitando pure vivi applausi, come Blume, del *Fremdenblatt* che brindò alla patria del genio.

Da ultimo il dott. Luzio ringraziò con cortesi parole i giornalisti viennesi ed esteri intervenuti, e il colonnello Nava, commosso, ringraziò per le parole d'ammirazione rivoltegli, assicurando che l'esercito italiano farà sempre il suo dovere, e brindò al Re.

La bellissima festa si è protratta fino a tarda notte, fra l'animazione caratteristica dei convegni fra italiani, e non sarà così presto dimenticata.

Intorno l'affare Dreyfus

Gravi rivelazioni a carico di Esterhazy

L'*Avanti* pubblica alcuni particolari riguardanti l'opuscolo d'imminente pubblicazione a Zurigo intorno allo spionaggio prussiano ed al maggiore Esterhazy.

I fatti descritti, dice l'*Avanti*, sono confortati da documenti e da prove testimoniali e dimostrano che tutte le opere di fortificazioni francesi son conosciute in tutti i loro particolari dallo stato maggiore prussiano.

Tutto quanto riguarda il famigerato maggiore Esterhazy, soggiunge l'*Avanti*, è addirittura schiacciante.

Nella deposizione dell'autore sono precisate le somme riscosse da Esterhazy, i luoghi di convegno, la corrispondenza e le ansie di tutti i complici.

Castelli Friulani

PRAMPERGO

Alla destra di chi si rechi a Pontebba, poco oltre Magnano, e meglio, fra questa stazione e quella di Tarcento, appare, su d'un ameno e verdeggiante colle il vecchio castello di Prampergo, del quale apparisce da lungi la massiccia torre quadrata, che s'eleva sul restante dell'edificio, sbucando fuori dalle macchie di castagni che nascondono a chi sta in basso le basi dei muraglioni anneriti e della antica *domus magna* dalla loggetta sporgente.

Una strada sinuosa s'inerpica per il colle e conduce al castello girando sull'orlo d'un burrone il quale colla sua erte scarpata difendeva un tempo quell'unico accesso dagli assalti nemici.

Al basso sta un'antica chiesuola, a mezzo della salita un arco di pietra rivestito d'edera, il quale porta sul vertice la seguente iscrizione:

REGIA AVGVSTA
MATTIAS DOMINUS DE PRAMPERCH
HOC CASTRUM EREXIT 1121
HAEREDI AB HAER EDIBUS PLURIES
[RESTAURATUM
ANNO 1721

Simile al suddetto arco è quello che serve di portone di accesso al castello, ma è più ampio e sormontato di merli. Accanto a questo giacciono due antichi leoni alati di pietra, ornamento un tempo, ed emblema della dominante Repubblica Veneta. A nord del cortile son posti l'edificio principale e la torre quadrata, a ovest un'altra casa più piccola, di fronte a questa le scuderie. Una postierla s'apre fra le scuderie e l'edificio di fronte. Il muro di cinta posa sulla roccia ed al di là di queste altre opere di difesa più esterne accrescevano l'importanza del vecchio maniero; tuttora avanzi di muraglioni restano affioranti sul terreno a ricordo di quei robusti baluardi del feudalismo. Il palazzotto è diviso in quattro piani, con un grande portone ed una ampia trifora. All'ultimo piano una loggetta con feritoja sembra un tempo fosse destinata a difendere l'ingresso. In essa ci sono alcuni antichi dipinti logori di soggetto mitologico.

Una scala esterna sale al torrione. Dalla parte opposta al cortile sta un prato e per di là si scende alla chiesuola. A destra del porticato sono le scale a gradini di pietra in cattivo stato. Di tutti i saloni e stanze, una sola, che vien chiamata dagli inquilini *il tinello*, ancora conserva alcun po' dell'antica bellezza. Il soffitto a stucchi, un caminetto di marmo nero, varii stemmi delle famiglie consanguinee dipinti sulle pareti ed un albero genealogico della famiglia castellana lo abbelliscono.

La scaletta esterna di cui ho detto e che conduce alla torre, prima giunge ad un'anticamera, a quattro porte, nella quale vi sono due iscrizioni in pietra relative a lavori fatti nel castello. Una di queste, riportata in una notizia, relativa al castello di Prampero e pubblicata sul *Giornale di Udine*, dalla quale tolgo buona parte della presente descrizione [1], dice:

HOC SUAE DICTIONIS CASTRUM RUINIS
UNDIQUE FATISCENT
A RUINAE PROXIMUM CURA NON MODICA
AERE PLURIMO IN INTEGRUM RESTAURAVIT
IMB. AUT . . . . F.
ANNO . . . . HIC MDDLI

Nel sommo piano della torre il deperimento è avanzato e richiede pronta cura; nel fondo sta la prigione. Una solida porta la chiude, con catenacci ed ha un pertugio per introdurre il cibo al condannato. Si parla eziandio di trabocchetti, ma non si sa con sicurezza se vi sieno.

Dice lo Zahn [2] che il palazzotto *è una mescolanza di stili di più secoli*. E' abitato da contadini e fu, or pochi anni, comperato dalla famiglia del senatore Prampero da altri omonini, residenti a Venezia.

Della famiglia Pramperg (ora Prampero) non si hanno notizie relativamente all'origine. Si sa essere venuti dalla Germania in Friuli assieme con Popone Patriarca d'Aquileia nella prima metà del XI secolo. Furono i Prampero nominati drapiferi ereditarî dei Patriarchi ed ebbero altre cariche illustri, diritti

(1) G. P. — Anno 1895, n. 100 — 25 aprile.
(2) I castelli tedeschi in Friuli.

---

20 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

IOPPO DI GRORUMBERGO

— Ciò rincresce per me, no per i signori di Villalta; mi rincresce perchè una fanciulla è sempre d'intoppo nei conversari. L'hai tu veduta, Federico?

Federico rispose con un tal quale entusiasmo. Sì, egli l'aveva veduta e trovata mirabilmente bella nel pieno rigoglio della gioventù essendo essa appena diciottenne. Ioppo si mostrò ancor più contrariato. La conversazione seria e posata dei conti avrebbe oggi presa altra piega per la presenza d'una fanciulla; si sarebbe dovuta raggirare su discorsi frivoli e di nessun conto. Egli amava la guerra, la caccia, i tornei, le disfide, non ne sapeva delle molli conversazioni di musica e di versi; Federico di Villalta e la sua consorte lo comprendevano e l'assecondavano; Adalmotta, troppo giovane gli avrebbe suonata la cetra, gli avrebbe fatto sentire le ultime rime del più noto giullare, avrebbe sciorinati dinanzi a lui i suoi veli, le sue smaniglie.

— Tornerò a Grorumbergo prima del solito — aveva concluso il giovane sicuro di questo disappunto — e dormirò più ore questa notte.

Nella sala della signora di Villalta entrò preceduto da un servo, il giovine Ioppo, un po' curioso di vedere questa Adalmotta di cui gli avevano parlato, un po' seccato di trovare un terzo qualunque alla solita conversazione. Presso al tavolo accanto a una parete era seduta la contessa di Villalta, con a piedi, sur un piccolo cuscino, una graziosa figura di giovinetta che cantava accompagnando il canto sulla mandòla. Il conte di Villalta ritto in piedi nel vano della finestra, con le mani dietro al dorso ascoltava, con visibile compiacenza il canto della fanciulla. Al rumore della porta che s'apriva Adalmotta avea interrotto il canto e avea voltato il viso verso colui che giungeva. Era un volto soavemente rotondo, bianco e roseo come una rosellina di maggio, con una graziosa fossettina al mento. Il nasino profilato dava un'aria un po' severa a quel visetto di bella bionda dalla boccuccia rosea come una fragola. Gli occhi d'un azzurro profondo, velati da lunghe ciglia bionde avevano uno sguardo penetrante ed ardito che stava bene su quella fisonomia di gran dama dall'anima ingenua. I capelli d'un biondo perfettamente dorato eran tenuti indietro dalla fronte da un gallone di color cupo e due grosse trecce a metà sciolte ricadevano sulle spalle della fanciulla.

Ioppo restò sul limitare quasi colpito come fosse incerto se dovesse procedere o precipitarsi fuori della stanza. Adalmotta s'era, in quel mezzo minuto d'incertezza, alzata in piedi posando la mandòla sul cuscino ove prima era seduta. Aveva alta e snella la figura, un collo sottile e bianchissimo. Portava un abito di leggero diapro giallo pallido ornato intorno al collo e al basso della veste da un gallone dorato. La cintura anche dorata rialzava a sinistra il lembo della veste sur una sottoveste rosso cupo e le larghe maniche s'aprivano sopra a quelle aderenti al braccio pure di un rosso cupo. I due giovani si guardarono; gli occhi chiari e dolcissimi di Ioppo si fissarono più dolci ancora in quelli della fanciulla, che velò i suoi con le lunghe ciglia dorate.

Il conte di Villalta s'avanzò sorridendo dell'imbarazzo della nipote e rivolto al Grorumbergo rimasto ancora sul limitare timido ed incerto quasi come la fanciulla, presa questa per mano:

— Ecco — disse — una delle mie nipoti venuta a far un po' di compagnia alla mia consorte. E' Adalmotta, la primogenita di mio fratello Dietalmo rintanato lassù con la famiglia, nel suo forte castello. Adalmotta, rendi omaggio al nostro valoroso amico, il conte Ioppo di Grorumbergo. —

La fanciulla postasi una mano sul petto, s'inchinò profondamente dinanzi al giovine conte che la guardava; s'inchinò forse più profondamente di quello che fosse sua abitudine per celare una tinta di vivo rossore che s'era sentita improvvisamente spargere sulla fronte, sulle guancie, sul collo. Ioppo provava nell'anima qualcosa che non sapeva definire, ma che non gli pareva fosse contrarietà contro quel terzo intruso nelle sue solite conversazioni; non gli veniva un'idea per rispondere al conte, non sapeva ancora che gli poteva convenire di fare. Durò poco; l'innata sua gentilezza, lo spirito vivace lo soccorse subito e rivolto con una certa gravità alla contessa, le disse con voce calma e gentile:

— Congratulazioni a voi, madonna, che avete le lunghe ore della giornata rallegrate da così soave compagnia. —

La contessa rispose garbatamente alla frase gentile del giovine, poi aggiunse sorridendo scherzosa:

— Non solo per le ore della giornata, ho voluto mia nipote in compagnia, ma anco per quelle della sera, visto che messer Ioppo si dimentica troppo facilmente dei suoi vecchi amici. —

— Ecco un rimprovero ben meritato, ragazzo — aggiunse messer Federico — ancora un paio di giorni e venivo a stanarti sin lassù per aver almeno tue nuove. —

— Veniteci egualmente, mio buon signore, veniteci con le vostre dame. E' una gita piacevole alla mattina quando ancora l'aria vibra pallida e fresca; troverete lassù riposo e ristoro ed il castello si rallegrerà tutto della vostra presenza — soggiunse galantemente rivolto alle signore. — Veniteci, messer Federico, venite ve ne prego, venite e alla sera cavalcheremo insieme sino alla città. —

(Continua)

feudali e beneficî, di modo che in breve assunsero grande importanza nelle cose del Friuli. Furono scelti a custodire le vivande del Patriarca, ebbero le riscossioni delle gabelle, che, per il passo di Pontebba andavano in Germania e per quelle che vi venivano, furono fatti nel 1250 cittadini di Udine ed occuparono nel Parlamento della Patria il XI posto. Lo stemma di questa illustre famiglia, che fu fra le quattro prime ministeriali del Patriarcato, è uno scudo diviso verticalmente in due campi a parti uguali, argenteo il primo e nero il secondo [3].

Non concordano lo Zahn [4] e il Ioppi [5] nello stabilire l'epoca dell'erezione del castello di Prampergo, a 12 miglia a nord da Udine, nei primordî del XII secolo collocandola il primo, nella seconda metà del XIII ponendola il secondo. Sia come si voglia, si è nel 1130 che troviamo nominato un *Gotscal de Prantpero* quale testimonio in un atto [6]. Probabilmente i di lui figli, verso il 1200 ebbero a fissare lor dimora nel castello di Gemona [7]. Lo Zahn pone [8] verso il 1300 un fatto assai importante: il passaggio dai Prampero discendenti dagli antichi signori germanici, qui venuti con il Patriarca Ottone nel XI secolo, agli altri loro consanguinei, signori di Gemona, che si distinguevano col nome di Candidotti. Costoro poscia presero a chiamarsi col nome dell'assunto feudo. Troviamo che nel 1305 Francesco ed Odorico di Prampergo dedero ad Enrico (di Gemona?) loro consorte il castello omonimo e la giurisdizione su alcuni villaggi [9]

Prima di questa però altre vicende ebbe a correre il castello di Prampergo. Difatti sappiamo che il 5 gennaio 1271, i signori di Gemona ebbero questo castello dal marchese d'Attems e tosto la subfeudarono a D. Cininotto di Prampergo [10].

In base a questo non si comprenderebbe la storia di questi passaggi, se non si spiegasse la cosa col ritenere gli Attems averlo avuto soltanto temporaneamente ed averlo restituito agli antichi suoi signori. Così si avrebbe un prospetto di successioni:

1°. *Prima della metà del XIII secolo.* — Erezione del Castello, signoria dei Prampergo.

2°. *Seconda metà del secolo XIII.* — Signoria degli Attems.

3°. 1271. — Signoria dei Candidotti di Gemona.

4°. 1271. — Passaggio da questi ai Prampergo.

5°. 1305. — Altro passaggio dai Prampergo a Enrico di Gemona.

Prima però di quest'ultimo fatto, ed ancora nell'anno 1271 abbiamo, in data 23 febbraio, una divisione del castello fra D. Ulvino qm. D. Mattia e D. Mattiusso suo nipote. [11]

Al prossimo sabato la continuazione.

Udine 30 marzo 1898

Alfredo Lazzarini

[3] Guerra. — Ot. For.
[4] Op. Cit.
[5] Di Montenars e del castello di Ravestain.
[6] De Rubeis — Mon. Eccl. Aquil.
[7] Ioppi — Op. Cit.
[8] Op. Cit.
[9] Nicoletti. — Patr. di Ottobono.
[10] Liruti — Ms. II.
[11] Arch. Not. Ud.

Cronaca Provinciale

Collegio di Gemona - Tarcento

Adunanza elettorale

Domani, 3 corr., in Artegna si terrà un'adunanza di elettori del Collegio per accordarsi sulla nomina del deputato al Parlamento nazionale.

DA LATISANA

L'illuminazione elettrica

Ci scrivono in data 1°:

(E) Domani il nostro Consiglio Comunale è chiamato a pronunciarsi sul progetto di illuminazione elettrica presentato dalla Giunta.

Prima di intrattenervi su dettagli è doveroso di rendere pubblico un atto di eletta e nobile intraprendenza al quale dobbiamo tale progresso.

Il sig. Vittorio Biaggini di San Michele traendo profitto dalla forza di una roggia che attraversa il suo stabile ideò un impianto di elettricità con la quale provvedere alla aratura, alla trebbiatura, all'imballaggio dei fieni e delle paglie, alla sgranellatura, alla segatura dei legnami ed alla illuminazione delle case coloniche e delle stalle.

Il sig. Biaggini inoltre offrì la illuminazione pubblica e privata a Latisana, a San Michele ed a San Vito al Tagliamento. Il Consiglio Comunale di questa città ad unanimità ha già accettato il progetto. La spesa di impianto supererà le centomila lire.

Il passare sotto silenzio un fatto di tanta importanza equivarrebbe a disconoscere ciò che vi è di più encomiabile e che torna a grandissimo onore del signor Biaggini. Egli ha voluto nobilmente seguire l'opera del compianto padre suo il quale, tra noi, ha insegnato con intelligenza veramente rara, non scompagnata da un perenne sentimento di filantropia, come col lavoro, dai terreni, si possano ottenere rendite immense ed il benessere del contadino.

La illuminazione pubblica con piccola spesa verrebbe notevolmente aumentata, portandosi il numero dei fanali da 30 a 50 con un orario larghissimo. Per i privati la tariffa porta prezzi convenienti ed è in misura cotanto limitata che a quest'ora vennero sottoscritte molte lampade.

Anche ciò torna a merito del sig. Biaggini, il quale non ha voluto fare una speculazione, ma, tanto nei prezzi quanto nelle altre particolarità, si mostrò disinteressato ed amantissimo del paese che ha l'onore di ospitarlo.

Il sindaco cav. Marin, gli assessori cav. Peloso, Domini, Giacometti e Faggiani hanno accettata senza reticenze la nobile proposta del sig. Biaggini, e si deve loro tributare una lode per la sollecitudine con cui portarono a compimento le pratiche necessarie in modo che domani i padri coscritti decideranno.

Chi scrive queste povere righe, oscuro e modesto qual'è, ben sicuro di non essere tacciato di adulazione, sente il dovere di porre in evidenza un fatto che torna ad onore di chi ebbe sì nobile iniziativa. La società moderna corrotta e corruttrice brucia incenso a personalità vuote e banali, e dimentica di sovente l'opera intelligente di colui che favorito dalla fortuna sa impiegare le proprie ricchezze a vantaggio della umanità.

Bravo il signor Vittorio Biaggini.

DA OVARO

Festa patriottica

Ci scrivono in data 31 p. p.:

Il giorno 27 marzo per gli abitanti dell'alpestre paese di Ovaro sarà indimenticabile, perchè non solo si commemorò il cinquantesimo della benedizione della prima bandiera nazionale di Gorto, ma eziandio si inaugurò il Labaro della locale Società patriottica fra i giovani.

Fin dal mattino il paese presentava un aspetto di festa, d'insolita allegria. Il tempo, veramente prometteva poco bene, ma con tutto ciò la festa riuscì splendida sia per concorso di gente, sia per l'ordine col quale procedette.

Alle 10 partì da Ovaro il corteo per recarsi sul colle di S. Maria di Gorto. Precedevano la banda di Liariis, la scolaresca con bandiera, i vessilli delle frazioni di Ovaro, Liariis e Ovasta, il comitato pei festeggiamenti, la presidenza della Società patriottica. Seguiva il labaro da inaugurarsi fra due veterani del 48, un decorato di Porta Pia e un reduce di Abba Garima. In seguito venivano la signora Adelasia Coletti e la signorina Annetta Strazzaboschi, matrine, i signori Alessandro De Prato e Giovanni Pittini, padrini; quindi la rappresentanza della Società operaia di Prato Carnico con bandiera, invitati, consiglio direttivo e soci della patriottica e da ultimo un'interminabile schiera di popolo che andava sempre ingrossandosi.

Giunto il Corteo alla località stabilita, il presidente della Società, sig. Pio Zancani pronunciò il discorso inaugurale, dopo di che venne tolto il velo al Labaro sociale mentre la banda suonava il fatidico Inno di Garibaldi, gli alunni cantavano l'Inno di Mameli e il rimbombo dei mortaretti echeggiava per la vallata.

Restituitosi il Corteo ad Ovaro, con lo stesso ordine, sul piazzale davanti all'Albergo Gubian venne, a cura del Comitato pei festeggiamenti, regalato agli scolaretti intervenuti il *Numero Unico* edito dal *« Corriere della Sera »*: *— Le 5 giornate del 1848.*

Alle ore 13 la folla si riversò nel cortile dell'Albergo Pittini per assistere alla commemorazione del 48 fatta dal Presidente della Società patriottica fra i giovani.

Il cortile, addobbato per l'occasione, presentava un aspetto imponente per la quantità di popolo ivi intervenuto e il conferenziere in mezzo a religioso silenzio, pronunciò un discorso bellissimo sia per la forma accurata come per la sostanza, ispirato a sentimenti nobili e patriottiti.

Alle 15 nella sala dell'Albergo Pittini venne servito il banchetto di 44 coperti, e devo proprio dire che per l'accurato servizio come per le vivande squisite l'albergatore si rimeritò le lodi di tutti gl'intervenuti. Durante il banchetto, inutile dirlo, regnò la più schietta allegria.

Al levar della mensa, s'alzò il presidente della Patriottica il quale, dopo aver rese grazie sentite alle gentili matrine ed ai padrini, nonchè al Comitato pei festeggiamenti ed ai presenti tutti, mandò un saluto cordiale e un ringraziamento vivissimo al Presidente della Società Operaia di Prato Carnico. Questi, commosso, rispose con acconcie parole chiamandosi lieto di trovarsi fra i giovani di Ovaro in questo giorno di memorabili ricordi e terminò eccitandoli ad aver sempre fede nei destini d'Italia. Parlarono pure le matrine, la signorina Bellina Gemma, maestra di Liaris, il sig. Alessandro De Prato i signori Luigi Gottardis e Antonio Agannit, il primo presidente, l'altro cassiere del Comitato pei festeggiamenti, i signori Antonio Michieli e Nicolò Gubian.

Alla sera quantunque il tempo abbia impedito i fuochi d'artificio, pure il paese presentava uno splendido effetto colle case illuminate da palloncini tricolori. Nella piazza s'ammiravano gli stemmi delle principali città italiane e a dispetto del tempo e con un entusiasmo incredibile in un paese di montagna, la folla percorse il villaggio al suono del patriottico Inno.

Per chiudere vi mando il telegramma che nella mattina veniva spedito ad Osoppo:

Sindaco Osoppo

« Comitato festeggiamenti cinquantennio 48 e Società patriottica fra giovani di Ovaro mandano saluto strenuo baluardo nostre Prealpi. »

Fra le moltissime lettere di adesione pervenute al Comitato pei festeggiamenti, non posso dimenticare quella nobilissima accompagnata da una splendida oblazione, di alcuni cittadini di Ovaro residenti a Pola.

Uno di Prato Carnico

DA PALMAMOVA

Conferenza didattica — Consegna di medaglie a maestri benemeriti

Ci scrivono in data 1:

Ieri, 31 marzo, precedentemente invitati dall'egregio r. Ispettore, professor Antonio Rigotti, convennero in una aula di queste scuole communali le Autorità, fra cui il Sindaco di Gonars dott. Moro, il Segretario comunale di Bagnaria, per il Sindaco, il cav. Antonelli dott. Antonio, il signor Andrea Vanelli e numerosi insegnanti del distretto.

In mezzo ad un silenzio religioso il r. Ispettore con facile ed efficace parola ringrazia i presenti del loro intervento ad onta dell'imperversar del tempo; poscia dice esser triplice lo scopo della sua venuta, della sua conferenza; premiare il merito, tener parola di alcune disposizioni ministeriali recentissime riguardanti la scuola ed i maestri, e finalmente ricostituire la Società magistrale del Distretto.

Dopo ciò passa tosto a tessere un elogio dei meriti degli insegnanti signori Poli Marco e Tiussi don Pietro, i quali, per essersi distinti in modo speciale, vennero dal R. Governo premiati: il primo con medaglia di bronzo, il secondo con attestato di lode.

Dopo il meritato elogio fatto, il fecondo signor Ispettore consegna al signor Sindaco di Gonars, da cui dipende l'insegnante Poli, la medaglia. Questa il Sindaco consegna al distinto maestro indirizzandogli lusinghiere parole di elogio e di eccitamento a mantenersi nella via dell'esatto adempimento del dovere e dell'esercizio della virtù.

Il sig. Poli, commosso al sommo, ringraziò tutte quante le Autorità.

Il Segretario di Bagnaria, a cui venne consegnato l'Attestato di lode, rimise a Don Pietro Tiussi la meritata onorificenza, accompagnando l'atto con belle parole.

Il rimunerato insegnante rese grazie, associandosi a quanto già avea espresso il suo collega Poli.

Ottenuta licenza di parlare, il Direttore didattico, signor Romanello prof. Riccardo, si congratula anche a nome dei colleghi, coi distinti premiati e fa voti, perchè molti siano i loro imitatori. E' inutile dirlo, tutti gli oratori furono applauditi.

Dopo alcuni minuti di silenzio il R. Ispettore viene a metter gli insegnanti a cognizione delle recenti disposizioni ministeriali cui meritamente loda e spera verranno attivate dai docenti con puntualità.

Esaurita così la seconda parte della sua conferenza, l'abile e zelante Funzionario fa spiccare i benefizi derivanti dalle associazioni e lascia il posto e la parola al Direttore didattico, signor prof. Romanello, che, aggiunto qualcosa del suo sullo stesso proposito, fa dispensare, le schede per la nomina del presidente e di due consiglieri e riescono eletti a presidente il medesimo signor Romanello prof. Riccardo e a consiglieri i signori Cocetta Bernardo e Monti Agostino. Il maestro Cocetta pronunziò egli pure belle parole.

Seduta stante si stabilisce di inviare a S. E. il Ministro della P. Istruzione il seguente telegramma:

Ministro Pubblica Istruzione

Roma

Maestri Distretto Palmanova, uniti conferenza didattica, inviano V. E. vivi ringraziamenti progetto presentato Camera a loro favore, augurandole lunga vita Ministeriale.

31 Marzo 1898.

Presidente

Romanello

La conferenza di ieri lasciò in tutti gli animi la più gradita impressione e tutti esultarono di gioia allorchè il bravo Ispettore promise di tener una nuova conferenza prima del termine del corrente anno.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
A rile 2 Ore 8 Termometro 8.6
Minima aperta notte 7.8 Barometro 738
Stato atmosferico: coperto
Vento S. E. Pressione calante
IERI: piovoso
Temperatura: Massima 10 5 Minima 8.4
Media: 9.305 Acqua caduta mm. 80

CINQUANT'ANNI ADDIETRO

Il Friuli nel 1848

2 aprile

Ecco un proclama emanato il 2 aprile dal Governo Provvisorio e rivolto al Clero della Provincia:

Il Comitato Provvisorio del Friuli

Udine, li 2 aprile 1848.

AL CLERO DELLA PROVINCIA

Considerando che tutti i cittadini, senza distizione di grado o di classe, sono egualmente in dovere di accorrere con ogni lor mezzo alla difesa della Patria quando essa ne ha bisogno.

Considerando che l'immortale Sommo Pontefice Pio IX si è posto a capo del movimento tendente a liberare l'Italia dallo straniero;

Considerando che penetrato di questo santissimo scopo da tutte le parti del Regno Lombardo Veneto il clero ha spiegato la più attiva cooperazione non meno per l'influenza morale che per la prestazione personale;

Invita tutti i Religiosi della Provincia del Friuli ad imitare l'esempio dei loro confratelli delle altre Provincie, penetrandosi essi pure che la causa dell'indipendenza nazionale è nel medesimo tempo la causa della Religione.

Il Presidente
A. Caimo Dragoni

Il segretario
G. Rinoldi

Nello stesso giorno alle deputazioni comunali fu inviato il seguente:

Il Comitato Provvisorio del Friuli

Udine 2 aprile 1848.

ALLE DEPUTAZIONI COMUNALI

Varj Militari di questa Provincia hanno abbandonato il servigio per recarsi alle loro case, benchè non ancora finito il periodo della loro capitolazione.

L'obbligo di prestarsi alla difesa della Patria ben lungi di essere cessato è anzi divenuto più sacro, dopo la proclamazione della nostra indipendenza; e se l'abbandono della bandiera era anche prima un delitto gravissimo, lo è infinitamente di più adesso: egli è fellonia, e tradimento.

Quando tutti i Cittadini, nessuno eccettuato, senza distinzione di grado, di età, accorrono spontanei alla comune difesa; quelli che la legge chiamò allo stato militare commetterranno essi fra concittadini e congiunti la viltà di ritirarsi? No certamente; nessuno vorrà addossarsi si vergognosa, sì obbrobriosa macchia: nessuno vorrà divenire il vituperio del proprio Paese e dell'Italia.

Premuroso perciò il Comitato di riparare a tanta ignominia, incarica le Deputazioni Comunali di richiamare immediatamente alla Bandiera nazionale i militari d'ogni arma del rispettivo loro Circondario che senza avere regolarmente *compiuto l'intiero termine della loro Capitolazione*, furono restituiti alle loro famiglie, se anche muniti di temporario congedo.

Li renitenti dovranno le Deputazioni Comunali farli tradurre forzatamente col mezzo delle Guardie Nazionali.

Le Deputazioni faranno anche conoscere come è migliorata di molto la condizione dei Militari, essendo abolita ogni pena corporale e raddoppiate le paghe.

La Patria in tal modo offre dei compensi prima che siano meritati, e non potrebbe tollerare di essere retribuita con viltà.

Il Presidente
A. Caimo Dragoni

Il segretario
G. Rinoldi

Da parte degli austriacanti a Trieste e nel Gorliziano si continuavano a spargere notizie false e male intenzionate contro del Friuli. Si sparse la notizia della presa di Palma, dell'invasione di Udine e del saccheggio di questa per un'intera giornata.

Arrivarono a Codroipo i soldati della legione Galateo, provenienti da Treviso, in numero di 480. Furono inviati a Pamasotto gli ordini del tenente Teodoro Bosa. Ricevette pure l'ordine di recarsi a Udine un'altra compagnia della legione Galateo, sotto il capitano Maiolarini e tenente Zanetti, con 370 uomini.

Alfredo Lazzarini

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 31 marzo 1898

XIV° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8527 / Soci » 1615 }		L. 213,175.—
Riserva	L. 86,472.54	
» per infortuni	» 1,201.11	
» oscillaz. valori	» 1,610.97	
		» 89,284.62
		L. 302,459.62

ATTIVO.

Cassa		L. 2[illegible],902.41
Portafoglio		» 1,584,383.86
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 15,883.—
Conti correnti garantiti		» 52,190.84
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 117,153.17
Debitori e creditori diversi		» 41,154.—
Banche e ditte corrispondenti		» 38,045.54
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della banca		» 18,131.28
Effetti per l'incasso		» 1,343.75
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 144,679.35	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 23,120.—	
		L. 187.799.35
Imposte e tasse	L. 1,539.48	
Interessi passivi	» 15.7 3.79	
Spese di ordinaria amministrazione	» 4,035.78	
		» 21,299.05
		L. 2,132,286.28

PASSIVO.

Capitale sociale	L. 213,175.—	
Fondo di riserva	» 86,472.54	
» per even. infortuni	1,201.11	
» oscillaz. valori	» 1,610.97	
		L. 302,459.62
Depositi in Conto corrente ed a risparmio e buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 1,430,238.55
Banche e Ditte corrispondenti		» 165,797.—
Debitori e Creditori diversi		» 105.08
Dividendi		» 9,410.10
Deposit. a cauzione operazioni diverse	L. 144,679.35	
Dep. a cauz. impiegati	20,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 23,120.—	
		L. 187,799.35
Utili corrente esercizio e risconto 1898		» 36,476.58
		L. 2,132,286.28

Udine 31 marzo 1898

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Gennari rag. Giovanni

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca

Emette azioni a L. 35. cadauna.

Sconta *Cambiali* a due firme sino a *sei* mesi all'interesse del 5, 5 1/2 e 6 % *senza provvigione*. Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* all'interesse del 5, 5 1/4 e 5 1/2 %. Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale. Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al 3 3/4 %
in *depositi a risparmio* al *Portatore* al 3 3/4 %
in *deposito a piccolo risparmio* al 4 %
} netto da ricch. mob.
in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa*, interessi da convenirsi.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Per le elezioni parziali dei Consigli Comunali

La terza Sezione del Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla proposta del Ministero dell'Interno perchè i Consigli comunali siano rinnovati tre anni dopo la elezione.

Quei Consigli comunali, nei quali già avvennero i sorteggi, continueranno a sedere, e quando arriverà il nuovo termine per farlo varrà il sorteggio già avvenuto.

Il Ministero pubblicherà in proposito una Circolare.

Il direttissimo Venezia-Trieste

Telegrafano da Roma che il 1° maggio si attiverà il direttissimo Venezia-Trieste per Portogruaro-Cervignano.

Monte di pietà

Il Monte di pietà fa noto che durante il mese di aprile possono essere rinnovati i bollettini color giallo fatti a tutto *maggio 1896*, rinnovazione che potrà aver luogo anche dopo, semprechè i pegni non siano stati venduti.

I giorni di vendita sono precisati nell'avviso 25 gennaio a. c. n. 67, a mani di tutti i sindaci e parroci della provincia, esposto negli albi d'ufficio e riportato nei n. 6 e 9 del periodico « L'amico del contadino. »

Col primo aprile, l'orario pel servizio del pubblico **è dalle 8 ant. alle 2 1/2 pom.**

Collegio Convitto Paterno

Corso speciale di riparazione

per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo scorso mese si ebbe il seguente spaccio in razioni: Minestre 4971 — Ossi di maiale 278 — Prosciutto [illegible] — Pane 3209 — Vino 399 — Verdura 298 — Formaggio 5.

Totale n. 9185 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

I volontari veneti

Ieri sera quando il prof. Giuseppe Occioni - Bonaffons si presentò al pubblico, nella Sala maggiore dell'Istituto tecnico, per leggere l'annunciata sua conferenza, egli fu accolto da un prolungato battimani, che fu il saluto di stima e d'amicizia all'illustre insegnante, tanto caro alla nostra città.

Il professore cominciò dicendo ch'egli era ben lieto di aver potuto corrispondere all'invito fattogli da un ex volontario veneto, ora presidente del Comitato della Dante Alighieri di qui, di venir a tenere una conferenza a Udine, città a lui cara e simpatica e che ritiene per sua seconda patria per il lungo soggiorno fattovi.

Quindi il conferenziere entrò subito nell'argomento.

La sua conferenza si può dividere in due parti.

Nella prima trattò la storia cronologica dei fatti d'armi accaduti nel Veneto con speciale riguardo alla parte presavi dai volontari, dallo scoppio della rivoluzione fino alla caduta di Vicenza 10 giugno 1848.

Il conferenziere descrisse con forma vivace la formazione dei primi corpi di volontari, l'organizzazione delle *civiche*, gli entusiasmi, senza tacere però sui difetti, sulla mancanza di unione, sulla poca avvedutezza dei generali.

Ci narra gli scontri di Sorio, dove comandava Arnaldo Fusinato; di Visco e Ialmicco, dove i nostri riuscirono nelle prime avvisaglie vittoriose. In questi ultimi scontri combattevano il pittore Ippolito Caffi di Trieste, morto poi alla battaglia di Lissa, e Carlo Freschi.

Passò poi a descrivere gli altri tristi eventi della guerra infelice del Veneto, fermandosi con maggiori dettagli sulla battaglia di Cornuda, sulla difesa di Treviso, e sui due veramente gloriosi ed eroici avvenimenti: la prima difesa di Vicenza, 23 e 24 maggio, la sua seconda difesa e la caduta, 10 giugno.

Parlò poi dei principi italiani, i quali, quasi tutti, quando mandavano i loro contingenti contro l'Austria, meditavano già il tradimento.

Ricordò la famosa enciclica di Pio IX del 29 aprile 1848 che disdiceva la guerra all'Austria, mentre prima l'aveva eccitata e incoraggiata. Come si conciliavano le opposte tendenze del Pontefice?

«Ma — osservò argutamente il professore Occioni Bonaffons — allora non era stata ancora proclamata l'infallibilità papale!»

—

Nella seconda parte il conferenziere si diffuse sulla difesa di Palmanova, di Osoppo e del Cadore.

A Palmanova era rinchiusa Giulia Modena, la moglie del grande tragedo Gustavo Modena. Comandante della fortezza era il vecchio generale barone Carlo Zucchi, già prigioniero di Stato dell'Austria, uomo di poca energia e forse divenuto tale per la lunga detenzione.

La Giulia Modena scrive lettere di fuoco contro il generale Zucchi, e dopo conosciuti i noti patti umilianti della capitolazione esclama:

«Quei patti non potevano essere conclusi che da un imbecille!»

Il professore Occioni - Bonaffons ha parole di vivo encomio per i prodi difensori di Osoppo e per i bravi abitanti del paese.

E dopo cinquant'anni — dice — il patrio Governo non ha ancora conceduta la medaglia d'argento alla gloriosa bandiera del Forte, nè nessuna onorificenza ai suoi difensori!

Ricorda alcuni episodi della difesa del Forte e del paese. Rammenta quella povera madre che si era recata fino agli avamposti austriaci chiedendo supplichevole un pane per le sue creature! Un soldato croato le dice: *Ti, vol pan, Kruha? Ecco qua* — e in ciò dire le mostra un pane nero di munizione. La povera donna stende la mano per prendere il pane, e in quel mentre il feroce croato la lascia fredda con un colpo di fucile tiratogli a bruciapelo! Quel croato era un degno antenato di coloro che dopo 50 anni vogliono conculcare la nazionalità degli italiani d'oltre confine.

Il professore poi con frasi sentite e commoventi descrive l'ammirabile difesa del Cadore organizzata da Pietro Fortunato Calvi, già capitano nel reggimento austriaco Wimpfen, a Graz.

All'annunzio della rivoluzione Calvi abbandonò Graz recandosi a Trieste, da dove con un trabaccolo si trasferì a Venezia.

Il professore chiuse evocando la gloriosa memoria di Pietro Fortunato Calvi, che generoso ed eroico si mantenne fino sul patibolo di Mantova

—

Nonostante il tempo infame l'uditorio era abbastanza numeroso, e la bellissima e istruttiva conferenza procurò applausi vivissimi al distinto conferenziere prof. cav. Giuseppe Occioni-Bonaffons.

La prossima conferenza

sul tema: *Martiri ed eroi* — avrà luogo lunedì 4 aprile alle ore 20.30 e sarà tenuta dall'egregio professore Giovanni Del Puppo.

La ben nota valentia del conferenziere che ha sempre saputo accapparrarsi la più intensa attenzione del pubblico intelligente e fine e l'argomento di attualità, procureranno certo al distinto professore un numeroso uditorio.

I biglietti a cent. 50 si trovano alla libreria Gambierasi e all'Istituto.

Il Numero Unico di Osoppo

si trova in vendita presso l'Emporio Giornali del sig. A. Moretti, piazza V. E.

Concerto musicale

Le sale dell'Associazione dei Commercianti e Industriali del Friuli, lunedì sera prossimo, saranno aperte ai signori soci ed invitati per un concerto musicale per quel giorno indetto.

Società Veneta

Ieri a Padova si tenne l'assemblea generale della «Società Veneta per imprese e costruzioni.»

L'anno scorso si è chiuso con una perdita reale di lire 4707.15.

La perdita principale è data dalle officine ex Rocchetti e S. Elena in lire 355,803.93; l'officina dell'Osservatorio chiusa nel 1897 ha dato una perdita di lire 24,968.72.

La *gestione industriale di Pasiano di Pordenone* ha dato un utile di lire 27,670.52 dopo aver pagato gli interessi al capitale circolante.

La gestione ferroviaria si chiuse con un utile di lire 519,861.16.

Tramutamento

Dopo nove anni di permanenza fra noi il Vice Cancelliere di questa Pretura del secondo Mandamento, signor Domenico Della Cella, fra breve raggiungerà la nuova sua destinazione alla Pretura di Conselve cui venne recentemente nominato. Dispiacenti per la perdita di così zelante ed assiduo funzionario gli inviamo un saluto sincero, sicuri che nel nuovo ufficio acquisterà quella generale stima e simpatia che ebbe fra noi a godere per tanto tempo.

G.

Per gli osservatori di caseificio

Il prof. Sartori di Brescia nella sua relazione al R. Ministero sulla ispezione alle latterie in Friuli esprime speranza che presso la latteria di Fagagna venga instituito un osservatorio di caseificio, direttore del quale sarebbe naturalmente il valente signor Enore Tosi attuale casaro a Fagagna. Speriamo che l'idea sia attuata.

Altra volta fu instituito un osservatorio di caseificio in Friuli, a Maniago ma, essendosi chiusa quella latteria, cessò di conseguenza anche l'osservatorio. Era direttore il dott. D. Centazzo.

Poichè di ciò si è fatto cenno ci piace riferire che nell'ultimo Bollettino delle notizie agrarie del R. Ministero si rende conto dei corsi di caseificio tenuti presso la R. Stazione sperimentale di Lodi nel 1897. Si tennero due corsi nell'annata, e fra gli alunni concorsero anche dei friulani; anzi il Barduseo Alessandro di Udine, laborioso e diligente, in seguito ad esame ebbe l'idoneità per la direzione degli osservatori di caseificio.

Assieme al prof. Besana gli alunni fecero anche delle escursioni a varie cascine lombarde, specialmente per assistere alla fabbricazione dell'Emmenthal.

R.

Banda del 26° fanteria

Programma dei pezzi che saranno eseguiti domenica 3 aprile dalle ore **16** alle **17 1/2** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Il trionfo» — Pozzi
2. Mazurka «Hollandaise» — Fanchiotti
3. Coro rataplan e danza Boëma nell'opera «Gli Ugonotti» — Meyerbeer
4. Valzer «Gioventù dorata» — Waldteufel
5. Coro, ballata e finale 2 nell'opera «Francesca da Rimini» — Cagnoni
6. Polka «Carolina» — Robella

Distorsione

Venne jeri medicato Angelo Pecoraro fu Giovanni d'anni 50 contadino da Cussignacco, per distorsione al polso sinistro guaribile in giorni 10. Causa accidentale.

Stagionatura ed assaggio delle sete

Sete entrate nel mese di marzo 1898

Alla stagionatura:

Greggie	Colli	N. 89	K.	9625
Trame	»	» —	»	
Organzini	»	» —	»	
Totale	»	89	»	9625

All'assaggio:

Greggie	N. 262
Lavorate	» —
Totale	N. 262

Aghi incomodi

Ieri in Ospitale venne levato alla giovinetta Carmela Franzolini, di Udine, un ago che accidentalmente s'era infisso nel terzo spazio intercostale di destra. Guarirà in dieci giorni.

A Giovanni Gregoris di sedici anni da Nogaredo di Prato, venne pure levato un ago che s'era accidentalmente conficcato alla pianta del piede destro, pure guaribile in dieci giorni.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera ha luogo la serata d'onore della distinta artista signorina Solomea Krusceniska.

Il pubblico nostro che ha sempre festeggiato, come realmente si merita, la bravissima artista, e che ha dimostrato per lei le maggiori simpatie, accorrerà di certo in gran numero al *Sociale*.

Si rappresenterà *Faust*.

—

Domani *ultima* della stagione.

Teatro Minerva

Martedì 5 e mercoledì 6 aprile la Compagnia alemanna di operette comiche *Enrico Zeller* darà due straordinarie rappresentazioni.

Saranno rappresentate:

Il Minatore — operetta del maestro Carlo Zeller.

La Modella — ultimo capolavoro del maestro F. Suppè — Nuovissima per Udine.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Un incidente clamoroso

Ieri è cominciata la causa per furto di petrolio in danno del signor Luigi De Gleria contro Antonio e Francesco fratelli Zoratti ed Antonio Crivellini di Chiavris, e contro Giov. Battista De Festina di Udine imputato di ricettazione.

Senonchè quando tal Beniamino Pelizzoni di Udine, testimonio d'accusa, faceva la sua deposizione giurata, l'accusato Antonio Zoratti inveì contro il teste tacciandolo di spia.

Ne nacque un vero putiferio; il P. M. Fedozzi volle che fosse messo a verbale quanto l'imputato Zoratti aveva detto in odio del Pelizzoni e fosse proceduto seduta stante; l'avvocato Giovanni Levi, uno dei difensori, si oppose e vivamente protestò. Seguì un battibecco fra la difesa ed il P. M. Fedozzi; anche le parole di questi, ad istanza dei difensori che solidalmente protestavano, furono messe a verbale, ma l'incidente, avendo il P. M. ritirate delle parole, non ebbe seguito.

Invece, seduta stante, fu fatto il processo in confronto dell'Antonio Zoratti, per oltraggi al teste Pelizzoni, e venne condannato a giorni trentacinque di reclusione ed alle spese.

Oggi il processo per furto continua.

Corte d'appello di Venezia

Sentenza riformata

De Marchi Luigi, Fasso Antonio, Della Negra Luigi, Della Negra Sebastiano, De Marchi Giuseppe e Zanuttini Luigi, tutti di Mortegliano appellanti da sentenza del Tribunale di Udine, che per furto qualificato li condannò alla reclusione il primo per mesi 6 e giorni otto; il secondo a mesi sei e giorni sedici; il terzo a mesi 6 e giorni cinque; gli altri tre a giorni 20 cadauno.

La Corte riparò la sentenza, e dichiarò colpevoli però il Della Negra Luigi di furto semplice, e lo condannò ad un mese di reclusione, De Marchi Luigi e Fasso Antonio di ricettazione e li condannò: De Marchi a giorni 15 e lire 10 di multa, Fasso Antonio a lire 10 pure di multa e giorni tre di reclusione. — Della Negra Sebastiano, De Marchi Giuseppe, Zanuttini Luigi di ricettazione, e dichiarò non luogo a procedimento in confronto loro per aver agito senza discernimento.

Telegrammi

Spagna e Stati Uniti

Notizie Bellicose

Washington 1. — La risposta della Spagna venne comunicata stamane da Mac Kinley al Comitato per gli affari esteri del Senato. Dicesi che la risposta corrisponda praticamente al rigetto delle domande degli Stati Uniti in favore cioè della istituzione di un governo autonomo a Cuba chiesto da Mac Kinley, onde si rispetti la volontà della maggioranza del popolo cubano, che è favorevole all'*Home-rule* sotto la sovranità della Spagna.

Il Consiglio dei ministri si è riunito alle ore 11 per esaminare la risposta della Spagna.

New-York 1. — Il *York Herald* dice che la Spagna chiese e ottenne ventiquattro ore per prendere una decisione. Mac-Kinley ottenne dal Congresso di tentare i mezzi diplomatici fino a lunedì. L'indipendenza di Cuba soltanto potrà impedire l'intervento degli Stati Uniti.

La risposta della Spagna è attesa oggi. Se la risposta non annunziasse l'indipendenza cubana, gli Stati Uniti dirigerebbero alla Spagna un *ultimatum*.

Il patriotismo spagnuolo

Madrid 1. — Lo spettacolo dato iersera al teatro reale, per raccogliere fondi in prò dell'esercito, fu splendido; produsse un milione di lire destinato all'aumento della flotta.

Intervennero la Regina Reggente, i ministri, l'aristocrazia e tremila spettatori. Vi furono evviva entusiastici in onore della Spagna, di Cuba, dell'esercito e della marina.

Il pubblico fece alla Reggente, a più riprese, ovazioni indescrivibili. Nessun incidente.

—

Il Cambio dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 2 aprile **105.85**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

UDINE

Via Gorghi N. 44

LE BICICLETTE DE LUCA

ottennero la più alta onorificenza
all'Esposizione ciclistica di Verona che ebbe luogo nel febbraio 1898
(Medaglia d'argento dorato del Ministero d'Industria e Commercio)

Modelli ultime novità - Costruzione accurata e solidissima
Riparazioni e rimodernature - Pezzi di ricambio
Accessori, pneumatici, catene, fanali novità a gas acetilene, ecc.
Nichelature e Verniciature
Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno
Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro
Fabbricazione e deposito scrigni contro il fuoco

NOLEGGIO BICICLETTE

Successo Unico

Per ridonare ai capelli e barba il loro primitivo colore sviluppo e vigore

L'Acqua Zempt è l'unico preparato che non ha trovato fin'ora chi lo eguagli ed ovunque è stato sperimentato ha sempre ottenuto uno splendido successo. Tinge in qualsivoglia colore istantaneamente senza macchiare la pelle, nè bruciare i capelli, dando ai medesimi un colore perfetto senza cagionarne la caduta, come spesso si deplora nei prodotti consimili, che si smerciano su vasta scala. Lascia i capelli pieghevoli e morbidi come prima ed è di facile applicazione.

Per giudicare basta provare una bottiglia
[illegible]

Migliaia di attestati lusinghieri (i quali sono a disposizione del pubblico) sono la prova più convincente.

Preparata
da **ZEMPT FRÈRES**

Premiati con varie medaglie d'oro, argento e diplomi d'onore, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.

6 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto
NAPOLI
Costa Lire 5,00

Per spedizione in provincia aggiungere **1 lira** per spese di pacco ed imballaggio.
Si vende presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia ed Estero.

I gatti

piangono sinceramente e son ridotti in uno stato miserando per causa del

TORD-TRIPE

che uccide rapidamente tutti i *sorci*. La qualità più importante di questo ritrovato si è che

non è un veleno

per cui gli stessi gatti, le galline, cani, ecc. possono mangiarlo senza soffrire non muoiono che i

sorci.

Unico deposito per tutta la Provincia di Udine p. l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

LE MAGLIERIE IGIENICHE HERION
al Congresso Medico in Roma
(Aprile 1894)

Il **FANFULLA** N. 87, del 31 marzo, scrive;

Un lembo di Venezia a Roma. — Bella ed attraente per la sua importanza è la Mostra d'igiene alla Esposizione internazionale di Roma, ma ciò che attira più vivamente la curiosità e l'attenzione dai visitatori si è un reparto forma di ambiente, esposta dalla rinomatissime fabbrica *G. C. Hérion* di Venezia raffigurante la piazzetta di S. Marco, un grazioso lavoro eseguito con sola stoffa di maglia. A prima vista non si comprende come sia possibile ottenere un tale effetto, ma avvicinandosi alla mostra si distinguono al vero gli articoli e le stoffe, dalla cui felice combinazione risalta propriamente al vero la raffigurazione della piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e due colonne. Tale pregevolissimo lavoro, che forma l'ammirazione del pubblico, dimostra chiaramente quanto coraggio abbia avuto il signor Herion, il quale non ha badato a forti spese per portare alla perfezione tal genere d'industria.

Potrà per altro esser pago, e noi ce ne congratuliamo di cuore, dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, e superiormente a tutte le altre le Maglierie *Herion*, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari conforme le consiglia e raccomanda l'illustre igienista Prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello Stabilimento G. C. HERION-VENEZIA spedisce cataloghi *gratis*, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

ELIXIR FLORA FRIULANA
Cordiale Potente Tonico Corroborante Digestivo
Specialità Arturo Lunazzi UDINE

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana N. 5 — Udine

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali

Fiaschetterie e Bottiglierie

Via Palladio N. 2 (Casa Coccolo) **Via della Posta N. 5** (Vicino al Duomo)

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

Via Cavour N. 11 (angolo Via Lionello).

Specialità Vini COMUNI e TOSCANI da Pasto

da centesimi 50 a 1.50 al Litro
» 70 a 3.50 al Fiasco

Premiato con Diploma e Medaglia d'oro **all'Esposizione Internazionale di Tolone 1897**
con **Grande Diploma d'onore e Croce** all'Esposizione Internazionale di Marsiglia 1897
e con **Medaglia d'oro di primo grado** all'Esposizione nazionale di Roma 1898.

Udine, 1898 — Tipografia G. B. Doretti.